

NUOVE INFRASTRUTTURE ALTOPIANO DELLE ROCCHE: "DISTRUGGE AREE NATURALI"

27 Febbraio 2018



ROCCA DI MEZZO - "La classe dirigente regionale si ostina nel finanziare con milioni di euro di denaro pubblico (le tasse che noi tutti paghiamo...) il turismo invernale all'interno del Parco regionale Sirente Velino, in aree di primaria importanza per habitat, fauna e flora in barba a precisi vincoli nazionali ed europei".

Così in una nota le associazioni Mountain Wilderness Delegazione Abruzzo con il suo responsabile Marano Mario Viola, Pro Natura Abruzzo con Pierlisa Di Felice, Salviamo L'Orso onlus con Stefano Orlandini, Altura con Fabio Borlenghi, Appennino Ecosistema con Maria Di Gregorio, Lipu Abruzzo con Stefano Allavena e Wwf Abruzzo con Luciano Di Tizio, sull'investimento di 6 milioni di euro che la Regione Abruzzo ha previsto per opere di completamento e di accesso ai bacini sciistici e accessorie come i parcheggi, per l'Altopiano delle Rocche, in particolare i comuni aquilani di Rocca di Cambio, Rocca di Mezzo, Ovindoli, Lucoli a cui si aggiunge San Demetrio.

Un piano di interventi che prevede anche il collegamento funiviario tra gli impianti di Ovindoli Monte Magnola, Rocca di Mezzo e Campo Felice con impianto per la risalita di forti pendenze e per il superamento di discontinuità naturali, dotato di veicoli sospesi a cavi per il trasporto dei passeggeri.

"Non c'è pace per il Parco regionale Sirente Velino - dicono gli ambientalisti - che puntualmente ogni anno vede politici locali e regionali proporre progetti di ripermimetrazione dei confini, di lottizzazioni di intere aree naturali, di affidamento della gestione del territorio a fantomatici consorzi venatori, di immaginari stadi dedicati allo sci nordico per finire al devastante collegamento tra le stazioni sciistiche di Ovindoli e Campo Felice attraverso i Piani di Pezza, una delle aree naturalisticamente più importanti del Parco regionale e dell' Abruzzo intero, corridoio faunistico strategico per la fauna ed in particolare per l'orso bruno marsicano abituale frequentatore dell'area protetta".

“Un sogno nel cassetto, irrealizzabile, che periodicamente viene riproposto e che non tiene conto della sempre più grave crisi del turismo invernale, dei cambiamenti climatici e dei moniti del Ministero dell’Ambiente che ha più volte scritto alla Regione Abruzzo rammentando i vincoli esistenti nel Parco regionale e quelli europei ben più stringenti di Sic e Zps che fanno parte della Rete Natura 2000 e che, se infranti, porterebbero inevitabilmente ad una procedura d’infrazione europea con costi insostenibili per la comunità abruzzese”, proseguono le associazioni.

“Tutto ciò avviene nelle nostre aree montane con strade dissestate e senza servizi primari per i cittadini, dove da anni l’Ente Parco regionale non riesce a dotarsi del Piano del Parco a causa della colpevole inadempienza dei politici di turno, dove spesso si fa fatica a gestire l’ordinario, dove non si riesce neppure a realizzare in tempo utile la rinnovata seggiovia delle Fontari al Gran Sasso e dove vengono gettati al vento 3,5 milioni di euro per gli impianti sciistici e le relative piste di Camporotondo che puntualmente sono rimasti chiusi per problemi tecnici nel periodo delle feste natalizie”.

“Tutto questo accade in Abruzzo, purtroppo, dove ci si ostina a proporre “investimenti a perdere” di milioni di euro di denaro pubblico in progetti faraonici che non vedranno mai la luce e contro i quali daremo battaglia a difesa dell’ambiente naturale, unica vera risorsa della nostra regione e patrimonio comune dei montanari e di tutti i cittadini abruzzesi”, concludono le associazioni ambientaliste.